

Il Qe sale a 80 miliardi al mese e sarà esteso ai bond aziendali. Più soldi per le imprese

Draghi, una cura d'acavallo

Tassi giù, ma non vi sono le condizioni per altri tagli

di MASSIMO GALLI

Mario Draghi alza sempre più il tiro per costringere il denaro a entrare nei meccanismi vitali dell'economia reale e risollevarre un continente europeo profondamente malato. Il presidente della Bce, attossissimo dai mercati, ha annunciato una serie di decisioni sorprendenti che, ha sottolineato, sono state varate dal direttivo dell'Eurotower a larghissima maggioranza. I tre principali tassi di interesse sono stati ulteriormente tagliati: quello di rifinanziamento principale, il cosiddetto refi, praticato dall'Istituto centrale alle banche, scende a zero; quello marginale a brevissimo termine (overnight) passa dallo 0,30 allo 0,25%. Il tasso sui soldi depositati dalle banche alla Bce diventa più negativo, da -0,30 a -0,40%: in pratica, bisognerà pagare ancor di più per parcheggiare la liquidità a Francoforte. Un modo per invogliare le banche a far circolare il denaro.

Ma non è tutto. Draghi ha alzato da 60 a 80 miliardi di euro al mese il piano di acquisto dei bond (Quantitative easing, alleggerimento quantitativo), estendendolo alle obbligazioni delle aziende e, se necessario, proseguendo

IL SUPER Q. E.



oltre la scadenza di marzo 2017. Poi, in giugno, partira una nuova operazione Tltro, di rifinanziamento a lungo termine, attraverso cui le banche potranno ricevere soldi, a condizioni privilegiate, da erogare in prestito alle imprese.

Il messaggio è chiaro: le armi della banca centrale non erano andate esaurite, come si vociferava da parte degli scettici. Ora le banche non hanno davvero più alibi per sottrarsi al sostegno dell'economia. Certo, le strategie di politica monetaria da sole non bastano.

Draghi ha nuovamente richiamato i governi dell'Eurozona ad accelerare sul fronte delle

riforme. Per far ripartire l'economia, infatti, occorre non solo promuovere «riforme strutturali efficaci», ma anche creare nuovi posti di lavoro. È fondamentale che i paesi rispettino il Patto di stabilità e crescita. E comunque, secondo Draghi, quanto fatto finora va nella giusta direzione: «Le misure di politica monetaria messe in campo a partire da giugno del 2014 hanno

chiaramente migliorato le condizioni di prestito a favore delle imprese che delle famiglie. Una verifica incrociata dei risultati ottenuti in campo economico, insieme ai segnali provenienti dall'analisi di politica monetaria, hanno confermato la necessità di un ulteriore allentamento monetario».

Commentando i dati macro,

il presidente della Bce prevede un «trend modesto di recupero», nonostante la riduzione delle stime di crescita

del pil dell'Eurozona dall'1,7 all'1,4% per quest'anno e dall'1,9 all'1,7% per il 2017. Sul fronte dell'inflazione, i prezzi torneranno a salire nella seconda parte dell'anno.

«Non siamo in deflazione», ha avvertito Draghi. L'Eurotower ha comunque ridotto netta-

mente le sue previsioni sull'inflazione per il 2016 allo 0,1%, mentre per l'anno prossimo è atteso un +1,3%. La debolezza dei prezzi petro-

lieri è invece considerata un elemento positivo, che favorisce i consumatori.

Poi il passaggio forse più delicato dell'intervento di Draghi, che ha scontentato molti, fino a provocare un arretramento delle borse: al momento non ci sono le basi per ulteriori riduzioni dei tassi. E questo perché la Bce non può tagliare all'infinito senza che un intervento simile abbia conseguenze negative sul sistema bancario.

Per quanto riguarda le valutazioni degli analisti, Gero Jung, capo economista di Mirabaud Asset Management, ritiene che, «sebbene gli effetti di medio periodo sull'inflazione siano poco chiari, nel breve termine la Bce dovrebbe sostenere gli asset di rischio dell'Eurozona». Secondo Anthony Karydakis, strategista di Miller Tabak, il numero uno dell'Eurotower questa volta ha assecondato i mercati «con un colpo da massimo, un pacchetto di misure di stimolo molto ampio e aggressivo». D'altra canto, e questa volta il risvolto della medaglia, Salvatore Gazzano, responsabile strategie d'investimento di SoldiExpert Sef, pur elogiando Draghi per la sua autonomia «negli spazi sempre più ristretti che i falchi della Bce gli hanno concesso» e per il suo decisionismo, avverte che la sua azione mette sempre più a nudo «il vuoto della politica nell'Unione europea, che sembra trovare oggi una sintesi e una guida solo nella politica monetaria».

© Reproduzione riservata



Mario Draghi

Servizio gratuito di **ItaliaOggi**

Tutti i prezzi di azioni, fondi, sicav, materie prime si possono leggere gratuitamente mentre si formano su www.italiaoggi.it/mercati cliccando sul riquadro a destra Quotazioni Realtime



Mercati
Gazzano
Draghi, una cura da cavallo